

SERMO IN VINCULA SANCTI PETRI

(DAI «SERMONES» DEL MANOSCRITTO BERLIN, SB, THEOL. LAT. OCT. 31)

a cura di Aleksander Horowski

Nel codice Theol. lat. Oct. 31 della Biblioteca Statale di Berlino si legge, nel primo foglio: *Sermones de sanctis quos fecit Bonaventura cardinalis de Ordine Fratrum Minorum*. Tale iscrizione, eseguita da uno dei copisti principali, anche se con inchiostro alquanto più intenso rispetto al resto del testo, in modo inequivocabile attribuisce l'intera raccolta delle prediche, contenute nella prima sezione del manoscritto (ff. 1ra-69rb), a Bonaventura da Bagnoregio. Il carattere unitario di questa raccolta è confermato anche dal registro (*Registrum super primam partem sermonum huius libri*), ai ff. 130r-132v, ben distinto da un altro indice, molto breve, presente al f. 129v (*Registrum super ultimam partem sermonum huius libri*), relativo alle 23 prediche trascritte ai ff. 86ra-129rb (numerate ai margini con numeri romani), mentre non sono indicizzati affatto i sermoni sui santi francescani che si trovano ai ff. 79rb-85vb.

Valentin Rose, autore del catalogo dei manoscritti latini della biblioteca di Berlino, descrivendo questo codice, ha ritenuto la raccolta come pseudobonaventuriana, sottolineando che questi sermoni non hanno niente a che fare con quelli pubblicati nel volume XIII dell'edizione parigina (Vivès) degli *Opera omnia* del dottore serafico¹. In contemporanea con il catalogo, usciva invece il volume IX degli *Opera omnia* a cura degli editori di Quaracchi, nel quale furono pubblicati due sermoni trascritti dal codice Theol. lat. Oct. 31 di Berlino:

1. V. Rose, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, II, *Die Handschriften der Kurfürstlichen Bibliothek und der Kurfürstlichen Lande*, Erste Abteilung, Berlin, A. Asher & Co., 1901, pp. 260-2 (n. 421). Rose si riferiva all'edizione curata da Adolphe Charles Peltier e pubblicata dalla casa editrice di Louis Vivès a Parigi negli anni 1864-1871. Nel tomo XIII (Parisiis 1868, pp. 493-636) venivano pubblicati come bonaventuriani i *Sermones de sanctis* che, in realtà, furono composti da un altro predicatore minorita, Servasanto da Faenza. Cfr. Balduinus ab Amsterdam, *Servasanti de Faenza, O. Min. Sermones de B. M. Virgine et de sanctis in codice anonymo Vat. lat. 9884*, in «Laurentianum», 8 (1967), pp. 108-37.

In vigilia nativitatis Domini, XI (inc. *Cum esset desponsata...*²) e *Feria Quinta in Coena Domini*, III (inc. *Panis, quem ego dabo...*³). In ulteriori sei sermoni, gli editori di Quaracchi si limitarono a segnalare il codice berlinese nelle note, ma editarono altre forme redazionali, a volte attribuite pure a Bonaventura nei manoscritti che li trasmettevano⁴. Uno di questi discorsi, precisamente il *Sermo IV de assumptione b. virginis Mariae* (inc. *Fons parvus crevit...*)⁵, fu pubblicato in realtà come un vero e proprio collage di due redazioni diverse: l'edizione delle due prime parti principali del sermone segue la redazione trasmessa dal manoscritto Oxford, Bodleian Library, Ashmole 757, che contiene pure l'attribuzione a Bonaventura; la terza parte del sermone viene invece pubblicata sulla base del codice Theol. lat. Oct. 31, che rappresenta la redazione completa, ma differente dalla precedente (ritenuta dai curatori come un riassunto⁶).

Del resto già nei *Prolegomena* gli editori di Quaracchi giustificavano l'uso limitato del codice berlinese, affermando che esso conteneva liberi rifacimenti dei sermoni originali di Bonaventura:

Hic [codex] continet multos sermones de Tempore et de Sanctis, quorum fere omnium habemus apographa. Exemplo huius collectoris probatur, quanta libertate multi usi sint Bonaventurae operibus et sententiis, ita ut tales sermones potius transformati quam genuini censeri debeant. Tamen unum solum sermonem exempli gratia recepimus, qui revera multa habet ex Bonaventura⁷.

Il giudizio degli editori era quindi alquanto ambiguo e l'utilizzo poco coerente.

Il censimento completo di tutti e 71 i sermoni di questa raccolta si deve a Johannes Baptist Schneyer, che si dimostra molto più favorevole alla paternità bonaventuriana, pur riportando, in forma interrogativa, il dubbio degli editori di Quaracchi ([*Sermones*] *excerpti ex operibus s. Bonaventurae?*⁸).

2. ed. Quaracchi, IX, pp. 97-9.

3. ed. Quaracchi, IX, pp. 253-5. L'edizione possiede tuttavia delle interpolazioni provenienti da una differente forma redazionale di questo sermone, trasmessa dal codice Todi, Biblioteca Comunale, ms. 143.

4. Si veda l'elenco completo dei sermoni in questione in A. Horowski, *Opere autentiche e spurious*, pp. 523-4.

5. ed. Quaracchi, IX, pp. 695-8.

6. Questa difficoltà viene segnalata nella nota 6 a p. 695 dell'edizione: «P. Fidelis [de Fan-na] (...) dicit, hunc sermonem esse mutilum, et addit: "Si quis integrum sermonem invenerit et mihi indicaverit, de nova editione optime meritum proclamabo". Posterius tamen ipse in quodam private bibliothecae cod. Venetiano invenit partem primam et secundam, et integrum, sed valde contractum, etiam in cod. Berolinensi N».

7. ed. Quaracchi, IX, p. XVII.

8. Schneyer, I, pp. 648-53 (nn. 862-932).

Jacques Guy Bougerol è stato molto più diffidente nei confronti della raccolta berlinese, escludendo dalla sua edizione dei sermoni festivi tre di quelli già pubblicati nell'edizione di Quaracchi e confermando l'autenticità di soli tre discorsi di questa collezione⁹. Il medievista francese sembra essere poco coerente nella sua argomentazione: a volte afferma che l'attribuzione al f. 1r è di mano più tardiva, aggiungendo subito dopo che il sermone è privo di rubrica¹⁰; altrove asserisce che la scritta si deve a una mano del XIII secolo (sia nel foglio di guardia, sia nel margine del f. 1r), ma che ciononostante il contenuto del sermone non sarebbe bonaventuriano¹¹; nel caso di due sermoni per il Giovedì Santo, egli sottolinea invece come i sermoni siano privi della rubrica, come se l'intero *corpus* non fosse stato attribuito a Bonaventura¹². Per quanto riguarda l'effettivo utilizzo del codice berlinese, Bougerol non ha fatto grandi passi in avanti rispetto all'edizione di Quaracchi: in un caso solo segnala questo manoscritto tra i testimoni, senza riportarne le varianti¹³; in un altro caso neanche lo menziona¹⁴; infine, nel sermone per la festa dell'assunzione di Maria, si comporta esattamente come gli editori di Quaracchi, trascrivendo il testo solo nella terza parte, mentre le prime due parti principali del discorso vengono pubblicate in un'altra forma redazionale¹⁵.

Il codice Theol. lat. Oct. 31 è membranaceo, fu vergato verso la fine del XIII o all'inizio del XIV secolo; ha le dimensioni esterne di 170 × 135 mm e consta di 133 fogli. Il testo è disposto in due colonne, tranne al f. 73 dove si estende a piena pagina. La scrittura è di varie mani di area centroeuropea. In gran parte si tratta di una gotica libraria (*textualis*), a volte subentra una corsiva. Il contenuto del codice è stato compilato forse da un gruppo di frati minori, come suggerisce l'utilizzo del calendario liturgico delle feste dei santi seguito nella prima raccolta dei sermoni, e anche la presenza di sant'Antonio

9. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»*. *Nouvelle édition critique*, cur. J. G. Bougerol, Paris, Les éditions Franciscaines, 1993.

10. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., p. 51.

11. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., p. 53. Il dubbio si basa su un particolare della descrizione del codice nel catalogo Rose, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften* cit., p. 260, che in realtà risulta errato: mentre lo studioso tedesco parla dell'attribuzione dei sermoni a Bonaventura, egli afferma che la scritta nel foglio 1r è di una mano più tardiva rispetto alla copiatura del codice, ma – in realtà – ciò si addice all'indice che si trova all'interno del piatto anteriore e non al primo foglio, dove iniziano i sermoni.

12. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., p. 56.

13. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 749-71 (Sermo 57); cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 507 e 523.

14. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 685-713 (Sermo 54); cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 506 e 523.

15. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 667-78 (Sermo 52); cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 506 e 523.

di Padova e santa Chiara d'Assisi fra le dedicaioni nella seconda raccolta delle prediche, prive di qualsiasi ordine. Si conserva la rilegatura medievale in assi di legno ricoperte di pelle rossa. All'interno del piatto anteriore, su un foglio membranaceo recuperato da un altro codice, una mano posteriore (della fine del Trecento o dell'inizio del Quattrocento) ha stilato un breve indice del libro con una gotica:

Sermones bonaventure de sanctis. De modo dividendi seu dilatandi sermones. Arbor vite, scilicet *O crux frutex*. Orationis dominice expositio. Tractatus de caritate Bonaventure. Item tractatus de contemplatione. Bernardus de triplici statu anime christiane. Sermo de annuntiatione. Item (!). Item, de annuntiatione Bernardi. De s. Anthonio. De civitate celesti. De sancta Clara. Arbor amoris. Item sermones. Item registrum sermonum huius libri cum divisionibus. Item symbolum apostolorum cum auctoribus.

La più antica provenienza documentata del codice è quella del monastero certosino *Gottesgnade* (*Domus Gratiae Dei*) di Grabowo, un sobborgo di Stettino (Szczecin). Il cenobio fu fondato dal duca di Pomerania Barnim III tra il 1342 e il 1360 e subì la soppressione nel 1538, dopo l'adesione del ducato alla confessione luterana¹⁶. Si è conservata l'antica segnatura della certosa di Grabowo («N. XXXIX»). Successivamente, il codice confluì nella biblioteca del principe elettore di Brandeburgo e, con questa raccolta libraria, passò alla Biblioteca Regia, ora Biblioteca Statale, di Berlino, che dipende attualmente dalla Fondazione del Patrimonio Culturale Prussiano (Stiftung Preußischer Kulturbesitz).

Non è possibile stabilire l'origine primitiva del codice. Rimangono quindi diverse possibilità: esso potrebbe essere stato portato a Grabowo dai primi Certosini, venuti in Pomerania dalla certosa *Hortus Beatae Mariae* di Praga in Boemia; potrebbe anche essere stato acquisito in loco, da uno dei conventi dei Minoriti, oppure copiato dagli stessi monaci di Grabowo, seguendo uno o più esemplari, presi in prestito da qualche insediamento dei Frati Minori della zona. Ad ogni modo, i certosini erano avidi collezionisti di libri e non solo li copiavano da ogni dove¹⁷, ma – a loro volta – li prestavano per la copiatura,

16. Cfr. *Maisons de l'Ordre des Chartreux: Vues et notices*, IV, Parkminster (Sussex), Chartreuse de Saint-Hugues, 1919, pp. 273-5; H. Hoogeweg, *Kartause Gottesgnade*, in *Die Stifter und Klöster der Provinz Pommern*, II, Stettin, Verlag Leon Sauniers, 1925, pp. 596-625; R. Witkowski, Szczecin/Stettin, in *Monasticon Cartusiense*, II, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, 2004, pp. 728-32.

17. Sulla cultura libraria dei certosini di Grabowo cfr. E. Potkowski, *Kultura piśmienna karmelitów szczecińskich*, in *Kartuzi. Teksty, Książki, Biblioteki*, I, Warszawa, Wydawnictwo Retro-Art, 1999, pp. 53-90; R. Witkowski, *Fragmente aus der Geschichte der «Provincia Saxoniae»* -

forse in cambio di altre opere da copiare, forse a pagamento, come dimostra il colofon lasciato dal canonico regolare dell'abbazia di Bordesholm in Schleswig-Holstein, Johannes Nessen da Plön, in un codice conservato ora a Kiel¹⁸.

Da sottolineare è comunque la presenza di altre opere attribuite a Bonaventura nello stesso volume. Si tratta di un trattato pseudoepigrafo sull'amore divino¹⁹ e di un breve testo mnemotecnico, munito di note musicali, intitolato *O Crux frutex salvificus*, che permetteva non solo la memorizzazione del contenuto di un opuscolo autentico del dottore serafico, ossia il *Lignum vitae*, ma anche la meditazione e l'utilizzo liturgico o devazionale del testo²⁰. Questo breve canto viene pure riconosciuto dalla critica moderna come un compimento bonaventuriano²¹.

Recentemente è stato pubblicato un sermone del manoscritto berlinese dedicato alla festa di santa Maria Maddalena. L'analisi di questo panegirico, messo in comparazione con ben tre redazioni differenti dello stesso discorso, attribuite espressamente a Bonaventura da Bagnoregio, ha dimostrato da una parte la presenza degli stessi elementi contenutistici (come le citazioni bibliche e patristiche) e del lessico bonaventuriano, mentre – dall'altra – è stata evidenziata una forte trasformazione compositiva del sermone, che si allontana dalla tipica struttura ramificata (tre sezioni principali suddivise a loro volta in

Kontemplative Kartäuserklüster in der Hansestädten des späten Mittelalters, in *Bücher, Bibliotheken und Schriftkultur der Kartäuser - Festgabe zum 65. Geburtstag von Edward Potkowski*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2002, pp. 129-49; E. Potkowski, *Die Schriftkultur der Stettiner Kartäuser*, in *Bücher, Bibliotheken* cit., pp. 165-94: 185.

18. Il copista lavorava allora (tra l'autunno del 1476 e quello dell'anno successivo), insieme ad altri tre confratelli della sua abbazia, presso il monastero dei Canonici Regolari di Jasenica (già Jasenitz), ora frazione di Police, circa 17 km a nord da Stettino, sulle sponde di Gunica, un affluente del fiume Oder, copiando numerosi volumi. Il colofon si conserva nel codice Kiel, Universitätsbibliothek, Cod. ms. Bord. 9, f. 309v: «Scriptum et finitum Anno domini MCCCCLXXVII in die Mathie apostoli [24.2.1477], in refectorio Montis Sancte Marie Canonicorum regularium ordinis sancti Augustini prope fluvium Jazenitze Caminensis diocesis prope Stettin. Ex quodam exemplari domus Gratiae Dei Carthusiensium extra muros civitatis predicte per me fratrem Johannem Neszen de Plone professum Novimonasterii alias Bardesholm (!) Bremensis diocesis, ordinis supradicti».

19. U. Kamber (ed.) *Arbor amoris - Der Minnebaum: ein Pseudo-Bonaventura-Traktat*, Berlin, E. Schmidt, 1964. Cfr. anche Distelbrink, p. 94 (n. 60).

20. La trascrizione è stata offerta nell'opuscolo «*O Crux frutex salvificus*: Words from *Lignum vitae* by St. Bonaventure, Music from the Darmstadt Ms., XIII. Century and the Berlin Ms., XIV. Century, accompaniment by J. J. Meyer, New York, NY, Fischer & Bro., 1938. L'editore ha pubblicato sia la melodia del codice berlinese sia un'altra, trasmessa nel codice Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. 2777 ff. 44ra-45rb.

21. Cfr. Distelbrink, pp. 26-7 (n. 21). Il testo va distinto da un suo rifacimento ampliato, considerato spurio da Distelbrink (p. 152, n. 155).

ulteriori tre, arrivando al totale di nove), a favore di una costruzione lineare, composta di sette sezioni che si susseguono l'una dopo l'altra²². Nel caso del sermone su santa Maria Maddalena (inc. *Stans retro secus pedes...*) non è stato possibile, tuttavia, stabilire in maniera univoca se il codice berlinese trasmetta una redazione basata su una *reportatio* indipendente, un rifacimento effettuato sulla base di una delle tre redazioni autentiche attestate in altri manoscritti da un redattore sconosciuto che attinse anche alla *Postilla in Lucam* del dottore serafico, oppure una rivisitazione d'autore che modificò un suo precedente sermone per predicarlo in un secondo momento.

La differente impostazione dei sermoni berlinesi potrebbe spiegarsi con il procedimento di *reportationes* fatte da un ascoltatore non autorizzato, oppure da un segretario impiegato solo temporaneamente, al posto di quello usuale, ossia Marco da Montefeltro († 1284)²³? Sembra infatti che questo segretario, molto abile nell'appuntare le prediche, per qualche motivo non abbia accompagnato il dottore serafico durante il viaggio in Germania, come si deduce dalla mancanza di sermoni predicati nei conventi tedeschi, austriaci, slesiani e boemi tra le *reportationes* di fra Marco trasmesse dal codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, A. 11.sup.²⁴. Bonaventura, in quanto Ministro Generale, visitò le province francescane nel territorio della Germania e dell'Impero probabilmente nel periodo che va dalla tarda primavera del 1270 (la fine di maggio o l'inizio di giugno²⁵) fino al febbraio 1271 (il 1° marzo egli è già a Milano, mentre il 22 marzo si trova ad Assisi). In questo arco di tempo Marco da Montefeltro annota solo due sermoni: a Colonia (il 7 dicembre 1270) e a Strasburgo (il 6 gennaio

22. A. Horowski, «*Stans retro secus pedes Domini*: il sermone di san Bonaventura su santa Maria Maddalena e l'evoluzione delle sue quattro redazioni», in «Collectanea Franciscana», 90 (2020), pp. 293-348.

23. Su di lui e sui manoscritti che trasmettono le *reportationes* o i *memoralia* dei sermoni di san Bonaventura cfr. A. Horowski, *Un «Quadragesimale» di Bonaventura da Bagnoregio?*, in «Collectanea Franciscana», 88 (2018), pp. 507-679: 520-32; A. Horowski, *Bonaventura predicatore e i sermoni su san Francesco d'Assisi*, in *Bonaventura da Bagnoregio ministro generale*. Società internazionale di studi francescani - Centro interuniversitario di studi francescani. Atti dell'incontro di studio. Foligno, 20-21 luglio 2018, Spoleto (Perugia), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019, pp. 113-60, in particolare: 117-21; A. Horowski, *Le molteplici redazioni dei Sermoni di san Bonaventura*, in *Trilogia bonaventuriana*, Roma, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - IF Press, 2020, pp. 423-55.

24. Cfr. Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore». Reportations du manuscrit Milan, Ambrosienne A 11 sup. Nouvelle édition critique*, cur. J. G. Bougerol, Paris, Les éditions Franciscaines, 1990.

25. Il viaggio si sarebbe svolto dopo il capitolo provinciale nel regno di Aragona, dove Bonaventura predicò l'11 maggio 1270. Cfr. *Sermo 229*, in Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»* cit., pp. 314-5.

1271)²⁶. Ne risulta quindi che fra Marco si era separato dal Ministro Generale (forse perché malato), per riunirsi a lui solo all'inizio di dicembre del 1270 a Colonia, nell'ultima fase della visita canonica della Germania. In tal caso, i sermoni del manoscritto di Grabowo potrebbero risalire alle annotazioni fatte da un ascoltatore anonimo appartenente a una delle province visitate, o forse da uno dei compagni di viaggio di Bonaventura. Ciò spiegherebbe la limitata diffusione di questi sermoni e la loro presenza in un preciso ambito geografico, quello della Pomerania (con la possibile provenienza boema o locale).

L'ipotesi, per quanto allettante, va tuttavia accantonata, perché nel caso di alcuni sermoni trasmessi dal ms. berlinese esistono altre redazioni, con datazione differente e collocati in paesi diversi. Per esempio, il sermone per la traslazione di Francesco (f. 47ra-vb), fu predicato il 25 maggio 1259 o del 1260, quando con ogni probabilità Bonaventura si trovava a Parigi²⁷; il sermone sugli angeli (inc. *Vidit Iacob scalam...*) risalirebbe al 29 settembre 1267²⁸; invece il già ricordato sermone su santa Maria Maddalena, anche se non è stato datato da Bougerol (mentre secondo Quinn risalirebbe al 22 luglio 1267²⁹), è comunque da ambientare a Parigi, visto che le rimanenti tre redazioni si devono, rispettivamente: a Marco da Montefeltro, a un prete secolare del Collegio di Sorbonne, e a un monaco cistercense del Collegio San Bernardo³⁰.

Il sermone per il Giovedì Santo (inc. *Anno tertio imperii...*) è stato riscontrato – oltre che nella redazione berlinese – in quattro ulteriori forme redazionali, la prima delle quali è attestata in tre codici manoscritti. Tre di queste redazioni sono prive del *prothema*, presente nel codice di Berlino, mentre una (Assisi, Fondo antico del Sacro Convento, ms. 387, ff. 271ra-273ra) ne possiede uno, costruito intorno a un versetto biblico diverso³¹. In questo caso la stra-grande maggioranza dei testimoni manoscritti è di provenienza francescana e italiana (a eccezione del codice 869 di Klosterneuburg): due risalgono al Sacro Convento di Assisi (il citato ms. 387 e München, BSB, Clm 23595), due ancora oggi si conservano presso la Basilica del Santo a Padova (Pontificia Biblio-

26. Per la cronologia dei sermoni e degli spostamenti di Bonaventura cfr. J. F. Quinn, *Chronology of St Bonaventure's Sermons*, in «Archivum Franciscanum historicum», 67 (1974), pp. 145-84 e *Index chronologicus*, in Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»* cit., pp. 435-8.

27. Cfr. Horowski, *Bonaventura predicatore* cit., pp. 123-6.

28. Il sermone che si trova ai ff. 62rb-63rb del codice berlinese, coincide nel suo contenuto con il *Sermo* e la rispettiva *Collatio* trasmessi dai codici Durham, University Library, Cosin V.V.3 e Troyes, Médiathèque, ms. 951. Cfr. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 685-713.

29. Cfr. Quinn, *Chronology* cit., pp. 160 e 182.

30. Cfr. Horowski, «*Stans retro secus pedes Domini*» cit., pp. 298-313.

31. Cfr. Horowski, *Un «Quadragesimale» di Bonaventura da Bagnoregio?* cit., pp. 514-5.

teca Antoniana, ms. 512 e ms. 513), mentre uno apparteneva allo Studium presso il Convento San Fortunato di Todi (Todi, Biblioteca Comunale, ms. 143). Tale fenomeno può essere spiegato con la presenza, all'origine di tutte e cinque le redazioni (quella berlinese inclusa), di un sermone effettivamente predicato presso uno dei principali conventi minoritici in Italia e annotato o riportato da più ascoltatori. Il predicatore doveva essere un personaggio di rilievo, altrimenti il suo sermone non avrebbe suscitato tanto interesse e tanto desiderio di averne una traccia scritta. Queste caratteristiche corrispondono quindi alla figura di Bonaventura.

Chi ha redatto i sermoni contenuti nel *corpus Berolinense* certamente non è il dottore serafico. Nel sermone in onore di sant'Antonio di Padova (inc. *Os iusti...*), leggiamo infatti un passo dove si parla di Bonaventura in terza persona:

Talem linguam habuit pater noster [Antonius]. Unde cum frater Bonaventura ossa sua in novam basilicam de antiqua transferret, invenit linguam eius rufam et integrum, ad modum gladii acutam, reliqua carne incinerata, quamvis corpus eius quievisset in tumba triginta duo annis³².

A prima vista potrebbe addirittura sembrare che tale modo di narrare i fatti nel sermone escluda il dottore serafico come autore del panegirico. Il racconto relativo alla traslazione delle reliquie di Antonio, avvenuta con la partecipazione di Bonaventura l'8 aprile 1263, trova riscontri parziali in tre *Vitae* del Santo di Padova³³. Questo passo del sermone berlinese, pur essendo breve, contiene tuttavia piccoli dettagli che non si trovano mai tutti insieme in nessuna delle *Legendae antoniane* conosciute.

Nella leggenda *Benignitas*, composta da Giovanni Peckham intorno al 1280³⁴, troviamo solo l'accenno al periodo trascorso dalla sepoltura (trentadue anni) e tre aggettivi che descrivono la lingua (*recens, rubicunda et pulchra*), senza

32. Berlin, SB, Theol. lat. Oct. 31, f. 51ra.

33. Cfr. V. Gamboso, *Saggio di cronotassi Antoniana*, in «Il Santo», 21 (1981), pp. 515-98, con la rassegna delle testimonianze storiche sulla traslazione alle pp. 592-4.

34. Giovanni Peckham, *Benignitas*, cap. 21, nn. 5-6, in *Vita del «Dialogus» e «Benignitas»*. Introduzione, testo critico, versione italiana e note a cura di V. Gamboso, Padova, EMP Edizioni Messaggero, 1986, pp. 564-8: «Cumque ad novam illam solemptem basilicam, in octavis resurrectionis Dominice, eius Deo digne transferrentur reliquie, cum maximis solemptatibus, in sonitu organorum, in clangore tubarum, in tynnuu cymbalorum ac dulcisona modulacione suavium carminum: ecce inventa est lingua ipsius adeo recens, rubicunda et pulchra, que per triginta duos annos iacuerat sub terra, quasi eadem hora pater sanctissimus decessisset. Quam siquidem venerabilis vir, dominus Bonaventura, — sacre theologie doctor magnificus, tunc generalis minister, postea cardinalis episcopus Albanensis, qui huius translacionis gaudis presens erat, — in manibus reverenter accipiens, irrigatus admodum profluvio lacrimarum, affari eam cepit...».

la menzione dell'acutezza e senza alcun riferimento allo stato generale del corpo incenerito. La *Vita* di Antonio scritta poco dopo il 1293 da un anonimo francescano di Padova (già attribuita a frate Pietro Raymundi da Saint-Romain³⁵) è meno precisa nel parlare degli anni trascorsi dal funerale (circa trenta), però fa un chiaro riferimento alla dissoluzione del corpo in polvere (*Cumque caro tota esset in pulverem, haren similem...*) e descrive la lingua come acuta (...sic *integra et acuta reperta est, ut viventis hominis esse pocius videretur*), tuttavia non compara la sua acutezza a una spada, né si sofferma sul colore di questo organo. La leggenda attribuita a Giovanni Rigaldi, redatta tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo³⁶, tace di nuovo sulle condizioni generali del corpo, non parla degli anni che sono passati dalla morte del santo né descrive la forma acuta della lingua, ma accenna al suo colore, alla bellezza e alla freschezza (*pulcra, recens et rubicunda est inventa*).

Ne risulta, alla fine, che il redattore del panegirico su sant'Antonio incluso nel *corpus Berolinense* non dipende dalle leggende antoniane, ma da una fonte comune che sta all'origine di esse. In tal caso è logico pensare proprio a un testimone oculare della traslazione: e chi se non Bonaventura stesso? Ciò potrebbe significare che il *reportator* o il redattore riferisce qui fedelmente le parole del dottore serafico che raccontava l'apertura della tomba di sant'Antonio e il ritrovamento della sua lingua incorrotta, ma – non volendo dare l'impressione di essere testimone oculare degli eventi – converte la narrazione in terza persona (*Unde cum frater Bonaventura ossa sua in novam basilicam de antiqua transferret...*) laddove il Ministro Generale diceva forse:

Unde cum ego ossa sua in novam basilicam de antiqua transferrem...

35. *Vita sancti patris nostri Antonii de Padua seu Legenda Raymundina*, cap. 14, nn. 15-16, in *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, Introduzione, testo critico, versione italiana e note a cura di V. Gamboso, Padova, EMP Edizioni Messaggero, 1992, pp. 280-2: «In quo loco, cum triginta annis vel circiter quievisset, reseratum est sepulcrum, translationis gratia, a reverentissimo patre, fratre Bonaventura, generali ministro, postea episcopo Albanensi. Cumque caro tota esset in pulverem, haren similem, resoluta, lingua sancti sola, – que extiterat tuba Christi et organum Spiritus Sancti ac paxillus eneus Tabernaculi, – sic *integra et acuta reperta est, ut viventis hominis esse pocius videretur*».

36. *Ioannes Rigaldi, Vita beati Antonii de Ordine Fratrum Minorum seu Legenda Rigaldina*, nn. 70-71, in *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»* cit., pp. 608-10: «Et quia lingua illa ubique distillaverat eloquia veritatis, cum corpus eius fuit translatum de loco ad locum, fratre Bonaventura presente, tunc generali existente ministro, – qui postmodum fuit per dominum Gregorium decimum cardinalis et Albanensis episcopus ordinatus –, lingua eius, que locuta fuerat iudicia veritatis, adeo pulcra, recens et rubicunda est inventa, ac si corpus eius fuisse recenter et noviter tumulatum. Et ob hoc frater Bonaventura linguam gaudens assistantibus ostendit, clamans quod lingua recens ostendebat quomodo immortalem vir Dei predicaverat veritatem».

Un'operazione simile si riscontra infatti nelle *Collationes in Hexaëmeron*, dove il riportatore ben due volte utilizzò il verbo in terza persona (*et dicebat*) per sottolineare di non essere autore del testo, ma di riportare le parole di Bonaventura³⁷.

In questa sede, la nostra attenzione si concentra sul sermone per la festa di san Pietro in Vincoli, che veniva celebrata nel calendario liturgico romano il primo agosto. La celebrazione ricordava la liberazione miracolosa di Pietro apostolo dal carcere di Gerusalemme, avvenuta grazie all'intervento di un angelo, come riferisce il cap. 12, 1-12 degli Atti degli Apostoli. Il sermone, trasmesso dal ms. Berlin, SB, Theol. lat. Oct. 31 (f. 56rb-vb), possiede come tema biblico il versetto 12, 7 degli Atti degli Apostoli (*Surge velociter...*). Tale discorso non trova alcun riscontro tra i *memoralia* dei sermoni bonaventuriani sui santi, trasmessici da Marco da Montefeltro³⁸, ma – dall'altra parte – non è noto neanche un suo corrispondente che sia attribuito a un altro autore. Lo ritroviamo invece in una forma redazionale differente tra i sermoni adespoti del codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. E.6.1017 (f. LXXIIrb-vb). Si tratta di una collezione disordinata di 119 prediche, 18 delle quali sono riconducibili a san Bonaventura grazie al confronto con altri testimoni manoscritti (talvolta sotto una redazione diversa³⁹).

Il panegirico *Surge velociter* in onore di san Pietro possiede, in entrambe le redazioni, alcuni indizi lessicali che rendono probabile la paternità bonaventuriana. Si tratta di alcune espressioni piuttosto «tecniche» che il bagnorese utilizza spesso e volentieri nella parte iniziale dei suoi discorsi e a volte anche nella cosiddetta *divisio textus* durante le lezioni di esegesi biblica. A parte le espressioni individuate già da Johannes Baptist Schneyer (*In hiis verbis describitur...; Sacer evangelista...; Dominus noster Iesus Christus...*⁴⁰), è stato possibile distinguere ulteriori locuzioni e costruzioni (*In his verbis explicatur materia presentis solemnitatis...; Tangitur hic materia presentis solemnitatis...; Ad edificationem fidelium...; ...ad nostram perfectam instructionem...*⁴¹). Ora, nel caso del sermone

37. Cfr. Bonaventurae de Balneoregio, *Collationes in Hexaëmeron seu illuminationes Ecclesiae. Editio synoptica textus originalis reportationum A ac B cum translatione polona*, cur. A. Horowski, Kraków, Wydawnictwo Serafin - Wydawnictwo Unum, 2008, pp. 630-2 (Collatio XXIII, n. 26c e n. 31b).

38. Paris, BNF, lat. 14595 e lat. 18195 ff. 160r-178r; Assisi, Fondo antico del Sacro Convento, ms. 499 ff. 127r-157v e ms. 591 ff. 245ra-255vb.

39. Cfr. A. Horowski, *Sermoni bonaventuriani e francescani nel codice Firenze, BNC, Conv. Soppr. E.6.1017*, in «Collectanea Franciscana», 87 (2017), pp. 231-66.

40. J. B. Schneyer, *Wegweiser zu lateinischen Predigtreihen des Mittelalters*, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei der C.H. Beck, 1965, pp. 556-76: 559.

41. Cfr. Horowski, *Un «Quadragesimale» di Bonaventura da Bagnoregio?* cit., pp. 516-20. Certamente l'utilizzo di queste espressioni non è una prerogativa esclusiva di Bonaventura, ma

Surge velociter, la redazione berlinese comincia proprio con l'espressione tipicamente bonaventuriana *In quibus verbis describitur...*, mentre quella fiorentina inizia con le parole *In hiis verbis ostenditur...* che sono molto più comuni nelle prediche francescane del Duecento.

Tuttavia, per quanto riguarda la struttura compositiva delle due redazioni, la berlinese, senza suddividere il *thema*, si snoda in nove parti, messe di fila, che corrispondono ai nove gradi di ascesa, attraverso i quali l'anima di ogni peccatore dovrebbe salire verso il vertice della gloria futura. La redazione del ms. fiorentino, invece, possiede una struttura più articolata: il *thema* viene suddiviso in tre parti principali, corrispondenti al triplice stato della virtù e al triplice senso del verbo latino *surge* (ossia: *sursum se erigere*, *sursum se extendere*, *sursum se agere*); ciascuna di queste parti, a sua volta, si ramifica ulteriormente in tre, raggiungendo il numero totale di nove sezioni: queste ultime combattono con i nove gradi della redazione berlinese del sermone.

Il confronto tra le due forme redazionali viene riassunto nella tabella sottostante:

REDAZIONE DI BERLINO

<i>Introduzione</i> (nn. 1-4)

I. Amara cordis compunctio (nn. 5-7)
II. Veridica confessio (nn. 8-11)
III. Humilis satisfactio (nn. 12-16)

IV. Opera sanctitatis (nn. 17-20)
V. Zelus veritatis (nn. 21-26)
VI. Affectus pietatis (nn. 27-31)

VII. Elevatio intellectus (nn. 32-35)
VIII. Inflammatio affectus (nn. 36-40)
IX. Regni celestis ingressus (nn. 41-44)

REDAZIONE DI FIRENZE

<i>Introduzione</i> (nn. 1-4)

I. <i>Sursum se erigere</i> (nn. 5-8)
I.1. Amara cordis compunctio (nn. 9-12)
I.2. Veridica confessio (nn. 13-17)
I.3. Humilis satisfactio (nn. 18-22)

II. <i>Sursum se extendere</i> (nn. 23-25)
II.1. Opera sanctitatis (nn. 26-28)
II.2. Zelus veritatis (nn. 29-34)
II.3. Affectus pietatis (nn. 35-36)

III. <i>Sursum se agere</i> (nn. 37-40)
III.1. Per intellectum... (nn. 41-42)
III.2. Per affecum, ad excitandum... (nn. 43-45)
III.3. Per effectum ad percipiendum... (nn. 47-49)

la loro presenza, insieme ad altri indizi, favorisce sempre l'attribuzione di un testo al dottore serafico.

Per quanto riguarda le citazioni bibliche, la redazione berlinese ne contiene 23, omettendo un solo versetto (Eph 5, 13) che si trova nel n. 16 della redazione fiorentina. Quest'ultima invece omette due versetti dell'Antico Testamento (Sir 2, 10 e Ps 33, 6) che la redazione berlinese inserisce nei numeri 34 e 35.

L'utilizzo di altre *auctoritates* è piuttosto implicito, ad eccezione di un solo passo che nella redazione fiorentina viene erroneamente attribuito a Gregorio anziché a Gennadio (l'errore è stato forse causato dalla somiglianza grafica del nome). Altre fonti vengono citate senza indicazione delle opere, ma una sola *auctoritas* si trova in entrambe le forme redazionali del sermone: si tratta del passo che spiega il significato del nome biblico di Tarsis, interpretato come *exploratio gaudit*⁴². Il predicatore ricorre qui, secondo l'usanza dei teologi parigini, alle *Interpretationes hebraicorum nominum secundum ordinem alphabeti*, dette, dal loro incipit, *Interpretationes Aaz* (per distinguerle da altri strumenti simili). Come ha dimostrato Giovanna Murano, l'autore di questa compilazione, che ben presto fu aggiunta a quasi tutti gli esemplari della Bibbia copiati a Parigi, fu Stefano Langton⁴³. Questa è l'unica *auctoritas* non biblica citata concordemente da entrambe le redazioni del sermone. Il manoscritto fiorentino (ma non quello berlinese) fa ancora riferimento alla definizione della *civitas*, descritta come un insieme dei cittadini, che potrebbe provenire o dal commento all'Apocalisse di Onorio Augustodunense, o da un vocabolario encyclopedico dell'epoca, che confluì poi anche nel *Catholicon* di Giovanni Balbi da Genova⁴⁴. Nella sola redazione berlinese troviamo invece un'eco dell'*Expositio Evangelii secundum Lucam* di sant'Ambrogio⁴⁵. Queste differenze nel riportare le fonti bibliche e le altre *auctoritates* dimostrano che le due redazioni non dipendono l'una dall'altra, ma provengono entrambe da una fonte comune: o da una stessa *reportatio*, o da una redazione più ampia e completa.

La redazione berlinese possiede il vantaggio di avere l'attribuzione a Bonaventura (posta all'inizio dell'intera collezione dei sermoni), ma il suo andamento lineare rende poco probabile l'autenticità di questo testo. È vero che si conoscono anche dei sermoni genuini del dottore serafico che sono privi della

42. Si tratta, rispettivamente del n. 24 (parte V) della redazione berlinese, e del n. 31 (parte II 2) della redazione fiorentina.

43 Cfr. G. Murano, *Chi ha scritto le «Interpretationes hebraicorum nominum»?*, in *Étienne Langton prédicateur, bibliote, théologien*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 353-71. Nell'individuare la citazione faccio riferimento all'edizione a stampa inclusa in *Biblia cum pleno apparatu summariorum concordantiarum et quadruplici repertorii sive indici*, Basilee, Petri et Froben, 1509, ff. aa11-dd5v.

44. Questa allusione si trova nel n. 19, ossia nella terza sezione della prima parte principale del sermone.

45. Cfr. n. 30 (la VI parte del sermone).

classica *divisio thematis* e, in cambio, possiedono una serie di elementi che si susseguono, ma si tratta sempre di sermoni riportati dal segretario e – per di più – introdotti dalle formule *Circa totum thema nota...*, *Circa omnia notandum...*, *Circa omnia haec nota...*, *Circa totum notandum...*⁴⁶. Tale menzione è del tutto assente nella *Collectio Berolinensis*. Dal punto di vista strutturale, il sermone adespoto trasmesso dal codice fiorentino è molto più vicino allo stile bonaventuriano. Anche il suo lessico, con l'espressione *sursum se agere*, corrispondente alla *sursumactio*⁴⁷, rende questa redazione più affidabile.

Ci troviamo comunque di fronte a un caso molto particolare, al confine tra l'autenticità di un testo trasmesso attraverso il filtro della *reportatio* e della redazione probabilmente non revisionata né autorizzata personalmente dal predicatore da una parte, e – dall'altra – un rifacimento molto disinvolto del testo, si direbbe oggi quasi arbitrario o addirittura pseudoepigrafico. L'analisi delle quattro forme redazionali del sermone su santa Maria Maddalena aveva messo in evidenza non solo le distorsioni, ma anche la persistenza degli elementi autentici perfino nella *Collectio Berolinensis*. Il sermone su san Pietro *Surge velociter* ci offre meno certezze perché possiamo confrontarne solo due redazioni, con un ulteriore limite costituito dalla mancanza di una chiara attribuzione del testimone fiorentino. Tuttavia, in questo caso, si nota una forte convergenza delle due redazioni nel trasmettere i nove elementi dell'esposizione del sermone e delle 21 (rispetto al totale di 23) citazioni bibliche.

Certamente, i risultati di questo sondaggio non risolvono tutti i problemi che presenta la raccolta berlinese dei sermoni festivi ascritti a Bonaventura. Solo con la pubblicazione dell'intera raccolta e un'attenta analisi di tutti i testi ivi contenuti si potrà giungere alle conclusioni definitive; ma non si deve nemmeno cadere nella trappola di un criticismo spinto fino all'estremo che valuta i testi medievali con criteri anacronistici e ignora il passaggio importante e indispensabile tra l'origine orale dei sermoni, la loro fissazione per iscritto e la successiva trasmissione non sempre priva di modifiche e adattamenti. Il sermone era vivo e fluido non solo alla sua origine: chi lo trascriveva lo modificava, perché doveva servire alla predicazione ed essere adeguato alle capacità percettive di un pubblico diverso. Non si può del resto escludere un

46. Sono di solito sermoni improvvisati, tenuti all'interno del convento piuttosto che davanti al pubblico esterno, e che possiedono un *thema* estremamente conciso. Si vedano, per esempio i sermoni 158, 161, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 171 e 172 in Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»* cit., pp. 225-39.

47. Cfr. B. Matula, *Sursumactio*, in *Dizionario bonaventuriano: filosofia - teologia - spiritualità*, a cura di E. Caroli, Padova, EFR - Editrici Francescane, 2008, pp. 787-8.

rifacimento o un ritocco d'autore che, a distanza di qualche anno, avrebbe potuto intervenire sul proprio discorso per riproporlo di nuovo in chiesa. Non dobbiamo, infine, smettere di sperare in un fortuito ritrovamento di ulteriori testimoni manoscritti dei sermoni di Bonaventura, che un giorno potranno far più luce su problemi altrimenti irrisolvibili.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

B Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, Theol. lat. Oct. 31 f. 56rb-v
Fn Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. E.6.1017, f. LXXIIrb-vb

¹*Surge velociter*, Actuum XII. ²In quibus verbis describitur officium angelicum, quod est excitare et stimulare ad bonum. ³Excitat ergo angelus beatum Petrum in vinculis positum in persona cuiuslibet peccatoris, ut surgat de lacu presentis miserie ad culmen future glorie. ⁴Sunt autem novem gradus, quos oportet ascendere.

[II. AMARA CORDIS COMPUNCTIO]

⁵Primus est amara cordis compunctio. ⁶Psalmus: *Surgite, postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.* ⁷Panem doloris manducat, qui dolens de peccato amaritudine compunctionis se cibat, Psalmus: *Cibabis nos pane lacrimarum* etc.

[III. VERIDICA CONFESSIO]

⁸Secundus est veridica confessio. ⁹Ad Ephesios V: *Surge, qui dormis, et exsurge a mortuis, et illuminabit te Christus.* ¹⁰Nam in peccato dormit, qui clausis oculis periculum mortalis peccati non videt; et ideo non curat confiteri. ¹¹Sed exsurgit ad illuminationem, qui relictis latebris peccati, ad illuminationem manifestationis peccati per confessionem assurgit, Ioannis III: *Omnis, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut manifestentur opera eius.*

11. manifestentur : manifestentur *B Fn* non arguantur *Vulgata*

1. Act 12, 7 6. Ps 127 (126), 2 7. Ps 80 (79), 6 9. Eph 5, 14 11. Io 3, 20

[III. HUMILIS SATISFACTIO]

¹²Tertius est humilis satisfactio. ¹³Actuum IX: *Surge, ingredere civitatem, et [ibi] dicetur tibi, quid te oporteat facere.* ¹⁴Civitas ista religio est bene ordinata, in qua est civium unitas, quam utile est ingredi, qui perfecte vult satisfacere. ¹⁵Ieremie: *Revertere, virgo Israel, revertere ad civitates tuas*, ibi enim per observantiam regularem excidit homo causas peccatorum et eorum suggestionibus aditum non admittit, quod est satisfacere. ¹⁶Michee VII: *Ne leteris, inimica mea, super me, quia cecidi! Consurgam, cum sedero in tenebris; Dominus lux mea est.*

[IV. OPERA SANCTITATIS]

[56va] ¹⁷Quartus est opera sanctitatis. ¹⁸Ad Colossenses III: *Si consurrexisti cum Christo, que sursum sunt querite, ubi Christus est, in dextera Dei sedens.* ¹⁹Et Ad Romanos VI: *Quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vite ambulemus.* ²⁰Ista novitas consistit in profectu puritatis per rectam operationem.

[V. ZELUS VERITATIS]

²¹Quintus gradus est zelus veritatis. ²²Ecclesiastici XLVIII: *Surrexit Helyas, [propheta] quasi ignis, et verbum illius quasi facula ardebat.* ²³Sed aliqui sunt, qui tepidi circa veritatem fugiunt illam, quando aliquid laboriosum propter illam subire debent, ut fuit Ionas, de quo dicitur Ione I: «*Surge! Wade in Ninivem grandem et predica in ea, quia ascendit malitia eius coram me.* Et surrexit Ionas, ut fugeret in Tharsis a facie Domini». ²⁴Tharsis interpretatur *exploratio gaudii*. ²⁵Ubi enim exploratur gaudium consolationis, illuc libenter vadunt. ²⁶Sed aliquando vorantur a ceto marino per frustrationem consolationis et superinductionem adversitatis, Ysaie: *Vexatio dat intellectum.*

13. Ingredere : in *add. et exp.* B ~ ibi *om.* B 18. querite : sa B 26. Ysaie : Psal-
mus B

13. Act 9, 6 15. Ier 31, 21 16. Mi 7, 8 17. Col 3, 1 19. Rm 6, 4 22. Sir 48, 1
23. Ion 1, 2-3 24. *Tharsis - explorans gaudium vel explorans letitiam seu dissipans speculum aut*
dissipatio specule - [STEPH. LANGT.] *Interpret.* Aaz, f. dd4va 26. Is 28, 19

[VI. AFFECTUS PIETATIS]

²⁷Sextus [gradus] est affectus pietatis. ²⁸Luce I: *Surgens Maria abiit in montana [cum festinatione], et intravit in domum Zacharie, et salutavit Elyzabet.* ²⁹Nam tunc surrexit, ut fieret obsequium seni in partu, quamvis gravida conceptione Filii Dei. ³⁰Non eam tardavit itineris asperitas. ³¹Spiritualiter autem ex hoc datur nobis intelligi, quod necessaria est festinatio ei, qui vult ad perfectionem attingere.

[VII. ELEVATIO INTELLECTUS]

³²Septimus est elevatio intellectus ad suscipiendas divinas illustrationes. ³³Ysaie LX: *Surge, illuminare, Ierusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est. Hoc fit, quando anima luculenter percipit divinas veritates.* ³⁴Ecclesiastici: *Qui timetis Dominum, diligite illum, et illuminabuntur corda vestra!* ³⁵Psalmus: *Accedite [ad eum], et illuminamini etc.*

[VIII. INFLAMMATIO AFFECTUS]

³⁶Octavus [gradus] est inflammatio affectus ad excitandas internas devotiones. ³⁷Canticorum III: *Surgam et circuibo civitatem; per vicos et plateas queram, quem diligit anima mea.* ³⁸Psalmus: *Media nocte surgebam ad confitendum tibi, super iuditia iustificationis tue.* ³⁹Sed heu! Istum affectum deprimit carnalis affectus, et commodum temporale, retrahens animam ad terrena, et pigritia ad | eterna. ⁴⁰Ione I: *Quid tu hic sopore deprimeris? Surge! Invoca Dominum tuum!*

[56vb]

27. gradus *om. B* 35 ad eum *om. B* 36 gradus *om. B* ~ inflammation : intellectus add. et exp. *B* 40 Ione : corr. ex Ioelis *B* ~ I : II *B*

28. Lc 1, 39-40 30. *Mariam, quae ante sola in intimis penetralibus versabatur, non a publico virginitatis pudor, non ab studio asperitas montium, non ab officio prolixitas itineris retardavit* - AMBR. MED., *Exp. Ev. Lc.* I. II, vv. 39-40, in PL 15, col. 1560A-B 33. Is 60, 1 34. Sir 2, 10 35. Ps 34 (33), 6 37. Ct 3, 2 38. Ps 119 (118), 62 40. Ion 1, 6

[IX. REGNI CELESTIS INGRESSUS]

⁴¹Nonus est regni celestis ingressus. ⁴²Ioannis XI: «*Magister adest et vocat te!*». Et continuo surrexit et ivit ad eum». ⁴³Hoc autem est, quando dicet istud Matthei XXV: *Venite, benedicti etc.* ⁴⁴Psalmus: *Surrexi et adhuc sum tecum.*

42. Io 11, 28-29 43. Mt 25, 34 44. Ps. 139 (138), 18

IN VINCULA SANCTI PETRI

[72rb]

¹*Surge velociter*, Actuum XII.

²In hiis verbis ostenditur officium angelicum, quod est excitare et stimulare ad bonum. ³Excitat ergo angelus beatum Petrum in vinculis positum, in persona cuiuslibet peccatoris, ligati per peccatum, ut surget ad triplicem statum virtutis secundum quod triplex est sensus et expositio huius nominis surge.

⁴Nam surgere idem est, quod:

- sursum se erigere,
- sursum se extendere,
- et sursum se agere.

[I. SURSUM SE ERIGERE]

⁵Primo ergo dicit angelus peccatori: surge, id est sursum te erige, ne iaceas in fecibus peccatorum. ⁶Et tunc surgit peccator, cum sursum se erigit per penitentiam. ⁷Et hoc tripliciter. ⁸Debet enim homo surgere:

- per amaram cordis compunctionem,
- per veridicam confessionem,
- per humilem satisfactionem.

[I.1. AMARA CORDIS COMPUNCTIO]

⁹De primo dicitur in Psalmo: «Surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris». ¹⁰Surgit postquam sederit, qui a malo cessando quiescit, quod notat ipsa sessio. | ¹¹Panem doloris manducat, qui doles de peccato amaritudine compunctionis se cibat. ¹²Psalmus: *Cibabis nos pane lacrimarum et potum dabis nobis in lacrimis in mensura.*

[72va]

12. mensura : mensuram *Fn*

1. Act 12, 7 9. Ps 127 (126), 2 12. Ps 80 (79), 6

[I.2. VERIDICA CONFESSIO]

¹³De secundo, Ad Ephesios V: *Surge, qui dormis, et exsurge a mortuis, et illuminabit te Christus.* ¹⁴Quasi in peccato dormit, qui clausis oculis periculum mortalis peccati non videt; et ideo non curat confiteri. ¹⁵Sed exsurgit ad illuminationem, qui relictis latebris peccati, ad illuminationem manifestationis peccati per confessionem assurgit. ¹⁶Nam, ut dicitur Ad Ephesios V: *Omne, quod manifestatur, lumen est; et que arguuntur, a lumine manifestantur.* ¹⁷Ioannis III: *Omnis, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut non manifestentur opera eius.*

[I.3. HUMILIS SATISFACTIO]

¹⁸De tertio, Actuum IX: *Surge et ingredere civitatem et dicetur tibi, quid te oporteat facere.* ¹⁹Civitas ista est religio bene ordinata, in qua est civium unitas, quam utile est ingredi, qui vult perfecte satisfacere. ²⁰Ieremie XXXI: *Revertere, virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.* ²¹Ibi enim per observantiam regularem excidit homo causas peccatorum et eorum suggestionibus additum non idulget, quod est satisfacere, ut dicit Gennadius. ²²De ipsis modis surgendi dicitur Michee VII: *Ne leteris, inimica mea, quia cecidi; consurgam, cum sedero in tenebris; Dominus lux mea est.*

[II. SURSUM SE EXTENDERE]

²³Secundo dicit angelus peccatori: *Surge, id est sursum te extende.* ²⁴Et hoc tripliciter, scilicet:

13. exsurge : exurge *Fn* 15. exsurgit : exurgit *Fn* 19. unitas : veritas *Fn*
21. Gennadius : Gregorius *Fn*

13. Eph 5, 14 16. Eph 5, 13 17. Io 3, 20 18. Act 9, 6 19. *Civitas dicitur quasi civium unitas, et intelligitur Ecclesia* - HON. AUGUST., *Exp. in Ct*, c. III, vv. 2-3, in PL 172, 398D
Civitas dicitur a civis. Et est civitas hominum multitudo societatis vinculo adunata ab eodem iure vivendi. Et civitas non saxa, sed habitatores vocantur, sed urbs ipsa menia sunt; et dicitur civitas quasi civium unitas - IO. DE IAN., *Cathol.*, Venetiis, ingegno ac impensa Hermanni Liechtenstein Colonensis, MCCCLXXXIII octavo kalendas octobris, f. 02ra 20. Ier 31, 21 21. *Satisfactio poenitentiae est, causas peccatorum excidere, nec earum suggestionibus aditum indulgere* - GENN. MASS., *De eccl. Dogm.*, c. 54 [vel 24], in PL 58, col 994C 22. Mi 7, 8

- per opera sanctitatis, sive per desiderium eternitatis,
- per zelum veritatis,
- per affectum pietatis.

²⁵Tunc enim homo se sursum extendit, quando se dilatat per iustitiam istis tribus modis.

[III.1. OPERA SANCTITATIS, SIVE DESIDERIUM ETERNITATIS]

²⁶De primo, Ad Colossenses III: *Si consurrexistis cum Christo, que sursum sunt, querite, ubi Christus est, in dextera Dei sedens.* ²⁷Ad Romanos VI: *Quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vite ambulemus.* ²⁸Hec novitas consistit in profectu puritatis per rectam intentionem.

[III.2. ZELUS VERITATIS]

²⁹De secundo, Ecclesiastici | XLVIII: *Surrexit Helyas, [propheta] quasi ignis et verbum eius tamquam facula ardebat.* ³⁰Sed aliqui sunt, qui tepidi circa veritatem fugiunt illam, quando aliquid laboriosum oportet subire propter illam, ut fuit Ionas, de quo dicitur Ione I: «*Surge! Vade in Nini-ven, civitatem grandem, et predica in ea, quam ego loquor ad te, quia ascendit malitia eius coram me.* Et surrexit Ionas, ut fugeret in Tharsis a facie Domini». ³¹Nam Tharsis interpretatur *exploratio gaudii*. ³²Ubi enim explorant gaudium consolationis, illuc libenter vadunt. ³³Sed aliquando devorantur a ceto marino per frustrationem consolationis et superinductionem adversitatis. ³⁴Et tunc vexatio dat intellectum auditui.

[72va]

[III.3. AFFECTUS PIETATIS]

³⁵De tertio Luce I: *Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione, et intravit in domum Zacharie, et salutavit Helisabeth.* ³⁶Nam tunc surrexit, ut ferret obsequium seni in partu, quamvis esset gravida conceptione Filii Dei.

29. XLVIII : 47 Fn ~ propheta om. Fn 31. Tharsis : Tarsis Fn

26. Col 3, 1 27. Rm 6, 4 29. Sir 48, 1 30. Ion 1, 2-3 31. *Tharsis - explorans gaudium vel explorans letitiam seu dissipans speculum aut dissipatio specule* - [STEPH. LANGT.], *Interpr. Aaz*, f dd4va 34. Is 28, 19 35. Lc 1, 39-40

[III. SURSUM SE AGERE]

³⁷Tertio dicit angelus peccatori: *Surge, id est sursum te age.* ³⁸Et hoc fit, cum quis se elevat ad sapientiam contemplandam. ³⁹Et hoc tripliciter. ⁴⁰Debet enim homo assurgere:

- per intellectum ad suscipiendum divinas illustrationes,
- per affectum, ad excitandum internas devotiones,
- per effectum ad percipiendum divinas beatificationes.

[III.1. PER INTELLECTUM AD SUSCIPENDUM DIVINAS ILLUSTRATIONES]

⁴¹De primo, Ysaie LX: *Surge, illuminare, Ierusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est.* ⁴²Hoc fit, quando oculo considerationis anima luculenter percipit divinas veritates.

[III.2. PER AFFECTUM, AD EXCITANDUM INTERNAS DEVOTIONES]

⁴³De secundo, Canticorum III: *Surgam et circuibo civitatem per vicos et plateas; queram, quem diligit anima mea.* ⁴⁴Psalmus: *Media nocte surgebam ad confitendum tibi, super iuditia iustificationis tue.* ⁴⁵Ad hoc non debet anima pigra esse. ⁴⁶Unde Ione I: *Quid tu hic sopore deprimeris? Surge! Invoca Dominum Deum tuum!*

[III.3. PER EFFECTUM AD PERCIPENDUM DIVINAS BEATIFICATIONES]

⁴⁷De tertio, Ioannis XI: «*Magister adest et vocat te!* Et continuo surrexit et ivit ad eum». ⁴⁸Hoc autem erit, quando dicet illud Matthei XXV: *Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constituzione mundi.* ⁴⁹Psalmus: *Surrexi, et adhuc sum tecum.*

⁵⁰Rogemus ergo Dominum etc.

46. I : II *Fn*

41. Is 60, 1 43. Ct 3, 2 44. Ps 118, 62 46. Ion 1, 6 47. Io 11, 28-29 48. Mt 25, 34 49. Ps 139 (138), 18

ABSTRACT

«SERMO IN VINCULA SANCTI PETRI»

The collection of sermons on the saints of the codex Theol. lat. Oct. 31 of the Berlin State Library still remains unpublished in its entirety. Some sermons contained therein, although found in manuscripts with an express attribution to the author, always present a different editorial form, with notable structural differences. This contribution offers the edition and examines the sermon *Surge velociter* for the feast of St. Peter “in Vinculis” which has its corresponding adespot in the codex Conv. Soppr. E.6.1017 of National Central Library of Florence, which transmits numerous authentic sermons by Bonaventure. Some lexical clues make the Bonaventurian authorship of both redactions probable. However, we find ourselves faced with the border between the authenticity of a text transmitted through the filter of the *reportatio* and of the editorial staff probably not personally reviewed or authorized by the preacher on the one hand, and – on the other – a very casual remake of the text, almost arbitrary or even pseudopigraphic.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini
aleksanderh@libero.it

